

## Celestino V Da una Tac l'ipotesi di omicidio

Morte naturale o omicidio, un chiodo conficcato nella testa come rivelerebbe un'aperta Tac fatta 10 anni fa? Il «giallo» sul decesso di Celestino V, al secolo Pietro Angelari da Morrone, resta intatto nonostante siano trascorsi 702 anni dalla sua morte. E torna alla ribalta perché il presidente del Centro celestiniano de L'Aquila, Padre Quirino Salomone, ha annunciato la pubblicazione di uno scritto che rivelerebbe i risultati di esami scientifici compiuti sulla salma da specialisti dell'Università Cattolica di Roma nell'ospedale di Santa Maria di Collemaggio. Era il 19 maggio 1296 quando Papa Celestino, confinato dal suo successore Bonifacio VIII nel castello di Fumone, venne trovato privo di vita. Deceduto per cause naturali, fu il verdetto ufficiale della Chiesa. Idealista e inadatto al potere, Celestino abbandonò il «soglio di Pietro» dopo pochi mesi. Fu infatti Papa dal 5 luglio del 1294 al 13 dicembre dello stesso anno. Quando abdicò, il Papa del dantesco «gran rifiuto» trascorse la fine della sua esistenza lontano da ogni clamore fondando la congregazione degli eremiti di San Damiano, chiamati in seguito Celestini. Pietro da Morrone sarebbe stato ucciso con un chiodo conficcato nella testa. Della notizia del foro nel cranio di Papa Celestino V ci sono tracce già dal '500, riportate nel volume dell'abate Giuseppe Cellidonio «San Pietro del Morrone-Celestino V», ristampato nel 1954. Del foro non si seppe nulla, invece, quando le spoglie del Santo furono ritrovate nel cimitero di Amatrice, nel reatino, dopo essere state trafugate dal mausoleo della Basilica di S. Maria di Collemaggio, dove tutt'oggi sono custodite. Sul «giallo» della Tac è intervenuta la Fondazione Perdonanza, il cui presidente, Giorgio De Matteis, ha annunciato di volersi rivolgere, insieme al Comune dell'Aquila, alla Santa Sede. E la stessa richiesta viene anche dall'ex sovrintendente alla Perdonanza, Erico Centofanti. Più scettico Walter Capezali, studioso del Santo: «Le biografie dell'epoca, testimoniate da chi fu vicino a Celestino V fino all'ultimo, parlano tutte di una morte naturale».

Documenti inediti rivelano che nell'ottobre del 1948 propose di mettere al suo posto Giovanni Gronchi

# Gedda chiese agli Usa di silurare De Gasperi

Gedda cercò di silurare De Gasperi. Nell'anno di grazia 1948, in particolare a partire dall'ottobre, il fondatore dei comitati civici tramò perché venisse cambiato il segretario della Dc. Il gemellologo novarese (pochi ricordano che scrisse un fondamentale trattato sui parti gemellari) provò in più occasioni a convincere gli americani che era bene mettere alla guida dello scudocrociato un leader diverso perché Alcide De Gasperi non dava, a suo parere, sufficiente affidamento nella «battaglia anti-comunista». Al Dipartimento di Stato Luigi Gedda indicava anche un possibile sostituto dello statista trentino: quel Giovanni Gronchi che sarebbe diventato poi presidente della Repubblica. Gronchi veniva presentato come l'unica «alternativa forte» a De Gasperi.

La notizia di questa trama è venuta fuori proprio a ridosso del quarantaquattresimo anniversario della morte del leader democristiano più prestigioso che spirò proprio il 19 agosto del 1954.

I succosi retroscena sono stati rivelati da Mario Del Pero, storico dell'Università di Bologna. Il giovane studioso ha potuto consultare alcuni documenti inediti custoditi nei National Archives di Washington grazie ad una ricerca finanziata dal Cnr e promossa dall'Istituto Gramsci di Roma. Il saggio verrà stampato in autunno insieme ad altri importanti contributi prodotti in preparazione del convegno *Doppio stato e doppia lealtà*.

Luigi Gedda prospettò per la prima volta l'ipotesi di sostituire De Gasperi il 6 ottobre del 1948. Lo fece parlando con Paul Bonner, funzionario economico dell'ambasciata americana a Roma. La Dc in quel momento viveva un vero e proprio stato di grazia: la vittoria del 18 aprile era stata infatti superiore anche alle più rosee aspettative. Gli incontri con Bonner furono numerosi e il funzionario provvide sempre a far rapporto al Dipartimento di Stato, raccontando con grande ricchezza di particolari gli orientamenti di Gedda. Dopo questa serie di conversazioni il fondatore dei comitati civici entrò in contatto con uomini della Cia che lo aiutarono probabilmente anche finanziando alcune sue iniziative politiche. In particolare, fu Edward Page junior a metterlo sotto la protezione di George Kennan, capo dello staff di pianificazione del Dipartimento di Stato.

Del resto, le voci di un sostegno statunitense a Gedda circo-

Qui accanto, Alcide De Gasperi durante un comizio. Sotto, Luigi Gedda. Nuovi documenti venuti alla luce recentemente, testimoniano una inedita difficoltà di rapporti fra i due leader cattolici nel 1948



**L'AMERICA si limitò a finanziare alcune attività politiche del capo dei comitati civici**

larono ampiamente anche ai vertici dello scudocrociato come dimostrano alcune proteste ufficiose inviate a Washington. Una delle più ferme risale al settembre 1950 quando l'allora ministro dell'Interno Mario Scelba mandò una lettera in cui espresse tutta la sua avversione verso «forme private» di azione anticomunista. Gli States continuarono comunque a dare una mano a Gedda sino al 1952 quando il leader dell'Azione Cattolica cal-

deggiò un'alleanza della Dc con le Destre, cioè monarchici e Movimento sociale. A quel punto i suoi protettori di oltreoceano lo mollarono perché non vedevano di buon occhio quell'ipotesi, peraltro condivisa anche da Don Sturzo in occasione delle elezioni a Roma.

Dietro questa trama si disse e si scrisse che ci fosse prima di tutto il Vaticano e, in particolare Pio XII. Sarebbe stato infatti il papa in persona, di cui peraltro Ged-

**L'APPOGGIO della Cia terminò nel 1952 perché non voleva favorire l'alleanza fra Dc, Msi, monarchici**

de era un consigliere, a non concordare con alcune scelte de-gasperiane. La figlia dello statista trentino in un libro sul padre inoltre più volte ne sottolineava la solitudine politica.

Oltre Tevere non venne vista di buon occhio - ad esempio - la decisione di imbarcare nel governo partiti laici quali i repubblicani e i socialdemocratici: dopo il 18 aprile, infatti, la Dc avrebbe potuto farne a meno e fu proprio il suo segretario ad insistere perché si costruisse una maggioranza più ampia. Anche l'alleanza con le destre nel 1952 aveva dei forti sostenitori in Vaticano e si disse che anche questa ipotesi politica fosse stata benedetta da Pio XII.

Aveva però - occorre ricordarlo - un grande oppositore pure fra le mura vaticane: si trattava dell'allora cardinal Montini. La proposta venne, comunque, osteggiata dagli americani, come dimostrano i documenti consultati da Del Pero, e affondata da De Gasperi.

Appare, a prima vista, abbastanza strano che Gedda prospettasse come sostituto di De Gasperi Giovanni Gronchi, poi eletto alla carica di presidente della Repubblica con i voti della sinistra. Gronchi, però - e questo potrebbe spiegare la scel-

ta del fondatore dei comitati civici - era uno dei pochi leader democristiani che era stato anche autorevole leader del partito Popolare di Don Sturzo. Del resto, poi, Gronchi fu sponsor del governo Tambroni.

Mario Scelba, uomo non certo di sinistra: fu un ministro degli Interni che rispose alle proteste popolari e operò a suon di cariche della polizia. Ma - era già emerso da altri documenti - non amava molto le intromissioni straniere nei fatti e nei problemi nazionali. Gli americani, del resto, appoggiarono Gedda solo parzialmente: alcuni settori dell'amministrazione, nemmeno particolarmente importanti, ma non tutta l'amministrazione. Lo fecero in alcuni momenti e non in altri. Insomma, De Gasperi, con buona pace dell'illustre gemellologo e dei suoi protettori, rimase a capo dello scudocrociato nonostante le loro trame. E cadde solo dopo la sconfitta della legge truffa.

Recentemente, ricordando il cinquantenario del 18 aprile sono stati scritti fiumi di inchiostro: lo stesso Gedda ha scritto su di un numero di *30 Giorni*, rivista diretta da Giulio Andreotti, un suo racconto dove, però, non fa alcun cenno alla trama anti-De Gasperi che scattò subito dopo la vittoria elettorale. Né ne aveva scritto nel suo libro di memorie, pubblicato non molti mesi fa. Smemorato?

Gabriella Mecucci

## LETTERATURA

### Julien Green sepolto in Austria

Sarà sepolto in Carinzia, nell'Austria meridionale, lo scrittore franco-americano Julien Green, morto a Parigi lo scorso giovedì a 98 anni. Il funerale si svolgerà venerdì a Klagenfurt, capoluogo della Carinzia. Lo scrittore cattolico, autore di romanzi come «Leviatan» e «Dixie», rimase profondamente impressionato da una immagine della Madonna venerata nella chiesa di Sant'Egidio a Klagenfurt ed espresse il desiderio di trascorrere il suo eterno riposo in una cappella della chiesa.

## GRECIA

### Un'iscrizione di 7000 anni fa

Il testo scritto più antico d'Europa sarebbe stato trovato nella Grecia settentrionale. Si tratta di un pezzo di legno che secondo i rilevamenti effettuati dall'Istituto nazionale Democrito risalirebbe, più o meno, al 5.260 avanti Cristo. L'ente che avrebbe certificato l'importante scoperta in questione è l'Istituto greco di fisica nucleare, che prende il nome dall'antico filosofo greco per il quale la materia era costituita da atomi, piccole particelle che egli riteneva, appunto come indica il nome, indivisibili. Sul legno vecchio di settemila anni, qualcuno tracciò nove serie di segni, oggi indecifrabili che potrebbero essere un messaggio scritto oppure una forma di calcolo. Il reperto è stato trovato negli scavi di Kastoria che si trova presso Kastoria, nella Grecia nord-occidentale. Il sito, scoperto del tutto casualmente nel 1932 quando ci fu un improvviso abbassamento delle acque del lago di Kastoria, ha offerto anche numerosissimi reperti di oggetti, utensili e decorazioni, che coprono l'arco di vari millenni. Sotto la guida del professor Gheorgios Chourmouziadis, dell'università di Salonicco, e con fondi europei del programma Life, si sta ora ricostruendo sul luogo un villaggio preistorico, addebbato con capanne e utensili fedelmente riprodotti, che dovrebbe essere terminato entro l'anno.

## MOSTRE

### Le caricature di Leopardi

Il bicentenario di Leopardi, celebrato quest'anno nei modi più diversi, lo sarà anche da un punto di vista davvero curioso, quello dell'ironia. La mostra «Sorridere di verso», nell'ambito della rassegna «Tolentino '98», a Tolentino dal 12 settembre al 15 novembre, propone infatti l'opera di 30 maestri italiani dell'umorismo e della caricatura, ispirata al poeta di Recanati.

Grazie al cinema impegnato, alla storia

alla musica del '900 e ai musei del mondo

abbiamo scoperto di essere parenti stretti

con lui e con suo cugino 'Dilettevole'.

# I'Utile

**I'U**  
Multimedia

L'occasione colta